

REPORT TAVOLO 4

Composizione del tavolo: Elisabetta Falchetti, ECCOM, e Silvia Caravita, Didattica delle scienze (facilitatrici); Maria Teresa Bertoglio, Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio; Graziella Conforto, ITT Enrico Fermi di Frascati; Massimo Crescimbene, INGV; Raffaella de Luca, CISP; Emilia La Nave, Sapienza Università di Roma; Alessandro Martina, Con i Bambini; Sabrina Minucci, Liceo Scientifico “Vito Volterra” di Ciampino; Carlo Ottaviani, Officine Robotiche; Dorianò Zordan, IPSIA Lampertico di Vicenza; Paola Santini, IIS V. Emanuele II di Napoli; Flavia Capozzi, progetto SCIESA.

La composizione del tavolo di lavoro è molto eterogenea e rispecchia i numerosi soggetti interessati a sostenere la Scuola e fornire occasioni di collaborazione e scambio.

Dopo un’ esplorazione di chi siamo e dei nostri campi di interesse, ci dedichiamo ad approfondire alcune esperienze e ricavarne elementi di dibattito metodologico e nuove proposte, accordandoci di dare particolare rilievo ai Documenti guida dell’Officina, soffermandoci soprattutto sugli Obiettivi di Europa 2030 (il numero 4 è fondamentale) e sulle linee guida culturali, etiche e operative del Programma Responsible Research and Innovation. Le esperienze “raccontate” si articolano in diversi campi disciplinari o interdisciplinari, ma solo due hanno avuto un reale inserimento curricolare e solo una è nata dal confronto e collaborazione tra i docenti di un corso liceale; la maggior parte delle altre sperimentazioni si è svolta durante periodi di Alternanza Scuola Lavoro. Per il gruppo di lavoro, questo è un primo elemento di dibattito: quali sono le difficoltà o le resistenze nel considerare e gestire esperienze innovatrici all’interno dei percorsi curricolari? L’Alternanza Scuola Lavoro ha dato accesso/ha offerto numerose possibilità di rinnovamento ai curricoli, soprattutto per le connessioni che crea tra formazione scolastica e problemi “reali”; tuttavia, sembra che permanga una separazione di contenuti e contesti tra questi campi di formazione. Il tema dei contenuti “reali”, proiettati nella società e nella vita di lavoro è molto sentito dagli studenti presenti, che ne accusano la mancanza nei curricoli abituali, ancora fortemente indirizzati a costruire competenze disciplinari.

Tutti i partecipanti al tavolo ritengono necessario potenziare esperienze che costruiscano anche competenze trasversali e soft, prime tra queste cittadinanza e partecipazione, ma anche una più profonda capacità di conoscere se stessi, le proprie necessità biologiche e sociali, i propri interessi e potenzialità, le relazioni con l’ambiente. Le varie sperimentazioni presentate dai partecipanti al tavolo di lavoro forniscono interessanti metodologie di lavoro: la partecipazione dei ragazzi alla elaborazione del programma sulla base dei loro interessi più che sul raggiungimento di “prodotti preconfezionati”, un metodo laboratoriale di ricerca, la collaborazione tra pari, strategie di Living Lab, lavoro basato su problemi e progetti, giochi di ruolo, drammatizzazioni, e anche semplicemente contesti di libera interazione tra studenti, insegnanti e altri soggetti esterni, per ri-negoziare obbiettivi e lasciare spazio a prodotti ed effetti “imprevisti o imprevedibili”. Si è discusso molto sulla

necessità di inserire nei curricoli temi e campi di esperienza/riflessione trasversali e aperti, come l'educazione alla salute o l'educazione al patrimonio, che implicano impostazioni *inter* o *trans* disciplinari, relazione con problemi e contesti di partecipazione ed applicazione ed ampliano la serie di partner e soggetti della vita civile che entrano in contatto con la Scuola. Tra questi soggetti, oltre a quelli istituzionali prevedibili (Università, Enti di ricerca, altre Istituzioni pubbliche) già ora appaiono costruttivi e portatori di innovazione le Associazioni culturali, gli Enti/Associazioni di volontariato, ma anche le industrie piccole e grandi. La collaborazione con il mondo del lavoro contribuisce positivamente a un processo di innovazione della formazione scolastica a condizione però che condivida con la scuola una responsabilità educativa e sia disposto a superare i propri obiettivi e interessi di produzione dell'impresa stessa. A questo proposito, sono stati ricordati nel tavolo di lavoro casi di grande disponibilità ad assumere un atteggiamento collaborativo nella formazione dei ragazzi da parte di imprese, ad esempio nel Lazio, e invece, al contrario, il permanere di interessi dell'impresa, ad esempio in alcune esperienze svolte in Veneto, che vincolano l'iniziativa della scuola.

E' stata messa in evidenza, in particolare dagli insegnanti, la necessità di creare dispositivi organizzativi che facilitino la valorizzazione delle esperienze affinché non restino occasioni isolate, e delle competenze che queste hanno costruito all'interno degli istituti scolastici.

Riteniamo tutti fondamentale aprire i curricoli alle sperimentazioni di contenuti e metodi (abbiamo constatato la ricchezza e la quantità di innovazioni che molti percorsi già offrono) che riaccolgano la vita della scuola a quella "sul campo", che estendano le competenze del conoscere verso "il saper fare e il saper essere, il saper fare con gli altri", la partecipazione, la responsabilità individuale, sociale e ambientale, superando la separazione che permane tra l'impostazione rigidamente disciplinare della quotidianità scolastica e le problematiche che il XXI secolo sta ponendo.

Marzo 2019

Rapporto sintetico del lavoro al tavolo a cura di Elisabetta Falchetti e Silvia Caravita